



BIANCA BIANCHI

di G.C.

In occasione della liberazione di Rufina, celebrata il giorno 11 settembre 2026. Il 9 settembre 2026 in sala Civica della Biblioteca Comunale di Rufina. Una serata dedicata alla figura di Bianca Bianchi, Antifascista, resistente, madre costituente.

Per questo si ripubblica un nostro articolo su questa grande donna.

Bianca Bianchi nacque a Vicchio di Mugello nel 1914 dove rimase per i suoi primi sette anni di vita. Alla morte del padre fabbro del paese, nonché segretario della sezione locale del partito Socialista, si trasferisce a Rufina dai familiari della madre, in seguito a Firenze per proseguire gli studi. Consegue il diploma magistrale e si iscrive alla Facoltà di magistero.

Nel 1939 con il massimo dei voti si laurea in Lettere e Filosofia, con una tesi dal titolo *Il pensiero religioso in Giovanni Gentile*, con relatore Ernesto Codignola.

Dopo essersi dedicata per alcuni anni all'insegnamento, "la sua grande passione", ben presto era stata esclusa da molte scuole per il suo non allineamento al regime fascista. C'erano dunque tutte le condizioni perché accettasse, la proposta di un incarico di insegnante di lingua italiana in Bulgaria, a partire dal dicembre 1941, in pieno conflitto mondiale. Ritornata dalla Bulgaria nel giugno 1942 per un

breve periodo, si trasferì di nuovo a Rufina, ancora ospite del nonno.

Dopo la caduta di Mussolini, rientrò a Firenze dove prese parte alle riunioni del Partito D'Azione, aderì alla resistenza nelle formazioni del Partito D'Azione con il ruolo di staffetta partigiana, partecipando a volantiniaggi antifascisti. Da ricordare, tra le altre, nell'estate del 1944, qualche giorno prima della liberazione di Firenze, trasportò con grande coraggio per le vie del centro un carretto di fucili da consegnare alla staffetta in rapporto con i partigiani.

Dal 1945 si impegnò in politica nelle file socialiste. Alle elezioni del 2 giugno 1946 candidata nella lista del PSIUP nella circoscrizione di Firenze – Pistoia risultò con 15384 voti di preferenza, la prima degli eletti nel suo collegio, doppiando addirittura i voti presi dal capolista Sandro Pertini, una delle 21 donne elette su 556 membri, il 2 giugno 1946 all'Assemblea Costituente. Le donne erano solo 3,7% dei costituenti.

Come deputata alla Costituente, Bianca Bianchi si distinse in particolare per il suo impegno verso la scuola pubblica e sulla laicizzazione dell'insegnamento, sulla previdenza, la disoccupazione e la necessità di riforme sociali. Nel gennaio del 1947 segue il gruppo di Saragat nella scissione di Palazzo Barberini che dà vita al nuovo partito PSLI, poi PSDI.

Contemporaneamente fu eletta anche consigliera comunale a Firenze,

Nel 1948 fu eletta deputata per il PSDI nel collegio di Catania.

Al 1949 risale la prima di una serie di proposte di legge sul tema della tutela giuridica dei figli naturali, i cosiddetti *figli della colpa*, anche al fine di rendere maggiormente attuabile

il riconoscimento della paternità, moltiplicando le eccezioni di divieto di ricerca. Il progetto legislativo incontrò notevoli resistenze e quest'ultima battaglia dell'ostinata parlamentare toscana, la impegnò per tutta la legislatura, e fu vinta solamente alla quinta proposta di legge nel 1953.

Inoltre i suoi interventi parlamentari spaziavano sui temi dell'assistenza, della previdenza, dalla concessione dell'assegno vitalizio per i ciechi civili, fino al riconoscimento delle pensioni di invalidità.

Rientrata nella politica attiva dal 1970 al 1975, fu eletta consigliera comunale a Firenze per il PSDI, occupando anche il ruolo di Vicesindaco delegato.

Finito il mandato non si ricandidò, dedicandosi agli studi e alla scrittura di opere di carattere biografico.

Nel 1974 raccolse i propri appunti autobiografici su Firenze in *Il sole nero*.

Del 1976 sono i racconti raccolti nel volume *Il tempo del ritorno*; nel 1981 pubblicò *Al di là del muro*, cronaca di un viaggio in Ungheria.

Fra le sue ultime opere *Il colore delle nuvole* (1993), *Io torno a Vicchio* (1995) e *Vivrò ancora* (1997).

Bianca Bianchi ha raccontato la sua vita, ricca di esperienze e incontri, in un libro del 1998 in, *La storia è memoria. Ti racconto la mia vita*.

Come si vede una grande donna, considerato il momento storico e una delle poche donne che ha messo la sua impronta "da donna" nella nostra costituzione. Bianca Bianchi muore il 9 luglio 2000.

Per questo un ricordo doveroso. G.C.